

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

nei confronti del senatore Ariosto, per il reato di concussione (articolo 317 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 18*).

La Giunta decide, all'unanimità, di rinviare ad altra seduta l'esame della domanda suddetta;

nei confronti del senatore Cerami, per due reati di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 38*); per cinque reati di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) e per il reato di peculato continuato (articoli 81 capoverso e 314 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 39*); per tentato peculato aggravato (articoli 56, 61, n. 7, 314 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 40*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Cerami che, ai sensi dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato, fornisce chia-

rimenti sui fatti che stanno a base delle tre domande di autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Tambroni Armaroli e del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, con separate votazioni, di proporre che le autorizzazioni a procedere per tutti i suddetti reati contestati al senatore Cerami non siano concesse e incarica il senatore Ricci di redigere le relazioni per l'Assemblea;

nei confronti del senatore La Penna, per concorso nel reato di omicidio colposo (articoli 589 e 113 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 36*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Ricci, Murmura, Petrella e del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e incarica il senatore Petrella di preparare la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Pittella, per il reato continuato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 81, capoverso, e 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 19*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Pittella che, ai sensi dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato, fornisce chiarimenti sui fatti che stanno a base della domanda di autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei senatori Petrella, Pecoraro e del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e incarica il senatore Pecoraro di riferire all'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su proposta del senatore Petrella, relatore per la Regione della Calabria, la Giunta decide di rinviare ad altra seduta l'esame della verifica dei poteri in ordine alla predetta Regione.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REDIGENTE

- « **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);
- « **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (372);
- « **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione dei disegni di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente avverte che a seguito della riunione dei componenti della Sottocommissione e del Comitato di coordinamento, tenutasi nel pomeriggio di ieri, sono stati ritirati molti degli emendamenti precedentemente presentati all'articolo 22.

Dopo un intervento del sottosegretario Pennacchini, la Commissione approva la sop-

pressione del terzo comma dell'articolo 41 del codice penale (proposta dal rappresentante del Governo) e la collocazione — in fine dell'articolo 62 dello stesso codice — della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 41, così modificata: « Nei reati preterintenzionali e colposi la pena è diminuita sino ai due terzi quando cause preesistenti o simultanee, ignote al colpevole, ovvero cause sopravvenute da lui non previste, indipendenti dalla sua azione od omissione, hanno avuto notevole rilevanza nella produzione dell'evento ».

Successivamente, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Bettiol, Viviani, Eugenio Gatto, il relatore Follieri e il rappresentante del Governo, viene respinto l'emendamento all'articolo 22 presentato dal senatore Bettiol nella precedente seduta.

È approvato invece (dopo breve discussione cui partecipano i senatori Martinazzoli, Petrella, Filetti, Coppola, Licini, il relatore Follieri e il sottosegretario Pennacchini) un emendamento aggiuntivo del senatore Follieri, che inserisce, dopo il primo comma dell'articolo 41 del codice penale, il seguente comma: « Il concorso di cause preesistenti, simultanee o sopravvenute, indipendenti dall'azione od omissione dell'agente, esclude il nesso di causalità tra la condotta e l'evento se le cause medesime siano eccezionali e imprevedibili ».

La Commissione approva poi, su proposta del rappresentante del Governo, la sostituzione, nella rubrica dell'articolo 42, della dizione: « Elemento soggettivo del reato » con l'altra: « Responsabilità penale » nonché, con le modifiche indicate, l'articolo 22.

Viene preso quindi in esame l'articolo 48, precedentemente accantonato, che sostituisce l'articolo 116 del codice penale, concernente la responsabilità del partecipe per il reato diverso da quello voluto (nel caso in cui l'evento è conseguenza prevedibile della sua azione od omissione).

Dopo interventi dei senatori Martinazzoli, Bettiol, Mariani, Petrella, del relatore Follieri e del sottosegretario Pennacchini, la Commissione respinge un emendamento del senatore Martinazzoli tendente ad abrogare l'articolo 116 del codice penale. È altresì respinto (dopo interventi dei senatori Lici-

ni e Mariani, del relatore e del sottosegretario Pennacchini) un emendamento del senatore Petrella tendente a sostituire al criterio della prevedibilità dell'evento quello della sua concreta previsione da parte dell'agente.

È approvato infine l'articolo 48 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

La Commissione esamina poi ed approva, separatamente, i seguenti articoli aggiuntivi, proposti dal Comitato di coordinamento per sostituire alcuni articoli del codice penale in conseguenza delle modifiche recate dalla riforma:

Art. 4-bis.

L'articolo 12 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 12. - (*Riconoscimento delle sentenze penali straniere*). — Alla sentenza penale straniera pronunciata per un delitto può essere dato riconoscimento:

1) per stabilire la recidiva o un altro effetto penale della condanna, ovvero per dichiarare l'abitudine o la professionalità del reato;

2) quando la condanna importerebbe, secondo la legge italiana, una pena accessoria;

3) quando, secondo la legge italiana, si dovrebbe sottoporre la persona condannata o prosciolta, che si trova nel territorio dello Stato, a misure di sicurezza personali;

4) quando la sentenza straniera porta condanna alle restituzioni o al risarcimento del danno, ovvero deve, comunque, essere fatta valere in giudizio nel territorio dello Stato, agli effetti delle restituzioni o del risarcimento del danno, o da altri effetti civili.

Per farsi luogo al riconoscimento, la sentenza deve essere stata pronunciata dall'Autorità giudiziaria di uno Stato estero col quale esiste trattato di estradizione. Se questo non esiste, la sentenza estera può essere egualmente ammessa a riconoscimento dello Stato, qualora il Ministro della giustizia ne faccia richiesta. Tale richiesta non occorre se viene fatta istanza per il riconoscimento agli effetti indicati nel numero 4) ».

Art. 8-bis.

L'articolo 19 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 19. - (*Pene accessorie*). — Le pene accessorie per i delitti sono:

- 1) l'interdizione dai pubblici uffici;
- 2) l'interdizione da una professione o da un'arte;
- 3) l'interdizione legale;
- 4) la perdita o la sospensione dall'esercizio della patria potestà.

Pena accessoria comune ai delitti e alle contravvenzioni è la pubblicazione della sentenza penale di condanna.

La legge penale determina gli altri casi in cui pene accessorie stabilite per i delitti sono comuni alle contravvenzioni ».

Art. 16-bis.

L'articolo 30 del Codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 30. - (*Interdizione da una professione o da un'arte*). — L'interdizione da una professione o da un'arte priva il condannato della capacità di esercitare, durante l'interdizione, una professione, arte, industria, o un commercio o mestiere, per cui è richiesto uno speciale permesso o una speciale abilitazione, autorizzazione o licenza dell'Autorità e importa la decadenza dal permesso o dalla abilitazione, autorizzazione, o licenza anzidetti.

Salvo che dalla legge sia altrimenti disposto, l'interdizione di cui al precedente comma può essere inflitta dal giudice, per un periodo da un mese a cinque anni, nel caso di condanna per delitti commessi con l'abuso dei poteri o con la violazione dei doveri inerenti all'esercizio di una professione, arte, industria o di un commercio o mestiere ».

Art. 20-bis.

L'articolo 37 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 37. - (*Durata delle pene accessorie*). — Quando la legge stabilisce che la condanna importa una pena accessoria e la durata di questa non è espressamente determi-

nata, la pena accessoria ha una durata non inferiore a quella della pena principale inflitta o che dovrebbe scontarsi nel caso di conversione per insolvibilità del condannato. Tuttavia, in nessun caso, essa può oltrepassare il limite massimo stabilito per ciascuna specie di pena accessoria ».

Art. 36-bis.

L'articolo 74 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 74. - (*Concorso di reati che importano pene detentive di specie diversa*). — Se più reati importano pene detentive di specie diversa, queste si applicano distintamente e per intero.

La pena dell'arresto è eseguita per ultima ».

Art. 52-bis.

Gli articoli 137, 139 e 140 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« Art. 137. (*Carcerazione preventiva*). — La carcerazione sofferta prima che la sentenza sia divenuta irrevocabile si detrae dalla durata complessiva della pena detentiva o dall'ammontare della pena pecuniaria.

La carcerazione preventiva è considerata, agli effetti della detrazione, come reclusione od arresto ».

« Art. 139. (*Computo delle pene accessorie*). — Nel computo delle pene accessorie non si tiene conto del tempo in cui il condannato sconta la pena detentiva, o è sottoposto a misura di sicurezza detentiva nè del tempo in cui egli si è sottratto volontariamente alla esecuzione della pena o della misura di sicurezza ».

« Art. 140. (*Applicazione provvisoria di pene accessorie*). — Durante l'istruzione o il giudizio, il giudice può ordinare che l'imputato sia provvisoriamente sospeso dall'esercizio dei pubblici uffici o di taluni fra essi, ovvero dall'esercizio di una professione, o di un'arte, o della patria potestà, quando, avuto riguardo alle specie o alla gravità del reato, ritenga che possa essere inflitta l'interdizione dall'esercizio di una professio-

ne o di un'arte, ovvero la perdita o la sospensione dall'esercizio della patria potestà.

Il tempo della sospensione provvisoria è computato nella durata della pena accessoria ».

Il senatore Petrone presenta a questo punto un emendamento per abrogare l'articolo 30 del codice penale, sostituito dall'articolo 16-bis testè approvato dalla Commissione.

Il Presidente osserva che, non potendo darsi applicazione all'articolo 103 del Regolamento del Senato (non essendo ravvisabile nell'articolo già approvato contraddizione o inconciliabilità alcuna con altre disposizioni), l'emendamento è inammissibile a norma del secondo comma dell'articolo 97 del Regolamento medesimo.

La Commissione passa quindi all'esame delle correzioni di forma e delle modificazioni proposte, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, dal Comitato di coordinamento. Vengono poste ai voti separatamente ed approvate le seguenti modifiche:

all'articolo 1, sostituzione, nel sesto comma dell'articolo 2 del codice penale, della espressione: « ratifica » con l'altra: « conversione in legge »;

all'articolo 26, sostituzione dell'articolo 59 del codice penale con il seguente: « Salvo che la legge disponga altrimenti le circostanze attenuanti e le cause di esclusione della pena sono valutate a favore dell'agente sia che questi le ignori o per errore le ritenga inesistenti sia invece che per errore ne supponga l'esistenza. Tuttavia, se l'erronea supposizione di cause di esclusione della pena è determinata da colpa, la punibilità non è esclusa quando il fatto è preveduto dalla legge come delitto colposo.

Salvo che la legge disponga altrimenti le circostanze aggravanti sono valutate a carico dell'agente solo se questi ne conosce l'esistenza »;

all'articolo 28, inserimento, come penultimo comma dell'articolo 62 del codice penale, del seguente comma: « Nel caso previsto dal numero 2) del precedente comma, se il fatto ingiusto altrui è di particolare gravità, e in quello previsto dal successivo numero 4), se il danno patrimoniale o il pericolo di

danno patrimoniale è di minima entità, la pena è diminuita fino alla metà ».

Sostituzione dell'articolo 29-bis con il seguente:

« L'articolo 63 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 63. - (*Applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena*). — Quando la legge dispone che la pena sia aumentata o diminuita entro limiti determinati, l'aumento o la diminuzione si opera sulla quantità di essa, che il giudice applicherebbe al colpevole, qualora non concorresse la circostanza che la fa aumentare o diminuire.

Se concorrono più circostanze aggravanti, ovvero più circostanze attenuanti, l'aumento o la diminuzione di pena si opera sulla quantità di essa risultante dall'aumento o dalla diminuzione precedente.

Nei casi previsti dal precedente comma, quando per una circostanza la legge stabilisce una pena di specie diversa, o ne determina la misura in modo indipendente dalla pena ordinaria del reato, l'aumento o la diminuzione per le altre circostanze non si opera sulla pena ordinaria del reato, ma sulla pena stabilita per la circostanza anzidetta.

Se concorrono più circostanze aggravanti tra quelle indicate nel precedente comma, si applica soltanto la pena stabilita per la circostanza più grave; ma il giudice può aumentarla.

Se concorrono più circostanze attenuanti tra quelle indicate nel terzo comma di questo articolo si applica soltanto la pena meno grave stabilita per le predette circostanze: ma il giudice può diminuirla ».

Sostituzione dell'articolo 30 con il seguente:

« L'articolo 64 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 64. - (*Aumento di pena nel caso di una sola circostanza aggravante*). — Quando ricorre una circostanza aggravante, e l'aumento di pena non è determinato dalla legge, è aumentata fino ad un terzo la pena che dovrebbe essere inflitta per il reato commesso.

Nondimeno, la pena della reclusione da applicare per effetto dell'aumento non può su-

perare gli anni trenta ovvero gli anni quaranta nel caso in cui ricorra quest'ultima misura di pena ».

Sostituzione dell'articolo 31 con il seguente:

« L'articolo 65 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 65. - (*Diminuzione di pena nel caso di una sola circostanza attenuante*). — Quando ricorra una circostanza attenuante, e la diminuzione di pena non è determinata dalla legge, è diminuita in misura non eccedente un terzo la pena che dovrebbe essere inflitta per il reato commesso ».

Sostituzione dell'articolo 33 con il seguente:

« L'articolo 67 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 67. - (*Limiti delle diminuzioni di pena nel caso di concorso di più circostanze attenuanti*). — Se concorrono più circostanze attenuanti, e non si tratti di circostanza indicata nel terzo comma dell'articolo 63, la pena non può essere applicata in misura inferiore ad un quinto.

La pena da applicare per effetto delle diminuzioni non può in ogni caso essere inferiore a dieci anni di reclusione se per il delitto è stabilita la pena della reclusione non inferiore a trenta anni ».

Sostituzione dell'articolo 49 con il seguente:

« L'articolo 117 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Art. 117. - (*Concorso di estranei in un reato proprio. Mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti*). — Quando per l'esistenza del reato è richiesta una particolare condizione del colpevole o una sua qualità personale, coloro che, senza trovarsi in tale condizione o senza rivestire tale qualità, sono concorsi nel reato, ne rispondono se hanno avuto conoscenza della condizione o della qualità personale predette. Tuttavia nei loro confronti il giudice può diminuire la pena.

Se per le condizioni o le qualità personali del colpevole, o per i rapporti tra il colpevole e l'offeso, muta il titolo del reato per taluno di coloro che vi sono concorsi, il mutamento del titolo si estende a coloro che hanno avuto conoscenza delle condizioni, della qualità o dei rapporti predetti. Tuttavia, in tal caso, se la pena è più grave il giudice può diminuirla rispetto a coloro per i quali non sussistono le condizioni, le qualità o i rapporti predetti" ».

Inserimento, all'articolo 53, del nuovo testo dell'articolo 145 del codice penale, quale risulta sostituito dall'articolo 67-bis.

Sostituzione dell'articolo 55 con il seguente:

« L'articolo 151 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 151. - (*Amnistia*). — L'amnistia estingue il reato, e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della stessa, le pene accessorie ed ogni altro effetto penale. Nel caso di concorso di più reati, si applica ai singoli reati per i quali è concessa; salvo che il decreto disponga diversamente non si applica ai delinquenti abituali o professionali.

L'amnistia può essere sottoposta a condizioni o ad obblighi. Essa è sempre rinunciabile" ».

Sulla proposta del Comitato di coordinamento, che sostituisce l'articolo 56, si apre un dibattito cui partecipano i senatori Petrella, Marinani, Coppola, Viviani, il relatore Follieri e il rappresentante del Governo.

L'articolo 56 risulta infine approvato nel seguente testo:

« Gli articoli 157 e 158 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« Art. 157. - (*Prescrizione - Tempo necessario a prescrivere*). — La prescrizione estingue il reato:

1) in trenta anni, se si tratta di delitto per cui la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore a quaranta anni;

2) in ventiquattro anni, se si tratta di delitto per cui la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore a trenta anni;

3) in quindici anni, se si tratta di delitto per cui la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore a ventiquattro anni;

4) in dieci anni, se si tratta di delitto per cui la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore a dieci anni;

5) in cinque anni, se si tratta di delitto per cui la legge stabilisce la pena della reclusione inferiore ai dieci anni;

6) in tre anni, se si tratta di delitto per cui la legge stabilisce la pena della reclusione inferiore ai cinque anni o la pena della multa;

7) in due anni, se si tratta di contravvenzione per cui la legge stabilisce la pena dell'arresto;

8) in un anno, se si tratta di contravvenzione per cui la legge stabilisce la pena dell'ammenda.

Per determinare il tempo necessario a prescrivere si ha riguardo al massimo della pena stabilita dalla legge per il reato, consumato o tentato, senza tener conto dell'aumento per le circostanze aggravanti e considerata la diminuzione minima stabilita per le circostanze attenuanti.

Quando per il reato la legge stabilisce congiuntamente o alternativamente la pena detentiva e quella pecuniaria, per determinare il tempo necessario a prescrivere si ha riguardo soltanto alla pena detentiva ».

« Art. 158. - (*Decorrenza del termine della prescrizione*). — Il termine della prescrizione decorre, per il reato consumato, dal giorno della consumazione; per il reato tentato, dal giorno in cui è cessata l'attività del colpevole; per il reato permanente, dal giorno in cui è cessata la permanenza. Nella continuazione di reati il termine decorre per ogni reato dal giorno in cui è commesso.

Quando la legge fa dipendere la punibilità del reato dal verificarsi di una condizione, il termine della prescrizione decorre dal giorno in cui si è verificata. Nondimeno, nei reati punibili a querela, istanza o richiesta, il termine della prescrizione decorre dal giorno del commesso reato ».

La Commissione approva successivamente le seguenti altre modifiche proposte dal Comitato di coordinamento:

Sostituzione dell'articolo 56-bis con il seguente:

« Art. 56-bis. — L'articolo 159 del codice penale è abrogato ».

Soppressione dell'articolo 65-bis.

Sostituzione dell'articolo 75 con il seguente:

« L'articolo 224 del codice penale è sostituito dal seguente:

" Art. 224. (*Minore non imputabile*). — Qualora il fatto commesso da un minore degli anni quattordici sia preveduto dalla legge come delitto, ed egli sia pericoloso, il giudice, tenuto specialmente conto della gravità del fatto e delle condizioni morali della famiglia, in cui il minore è vissuto, ordina che questi sia ricoverato nel riformatorio giudiziario o posto in libertà vigilata.

La disposizione precedente si applica anche al minore, che nel momento in cui ha commesso il fatto preveduto dalla legge come delitto, aveva compiuto gli anni quattordici, ma non ancora i diciotto, se egli sia riconosciuto non imputabile a norma dell'articolo 98. In tal caso, se per il delitto la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, e non si tratta di delitto colposo, è sempre ordinato il ricovero nel riformatorio giudiziario " ».

Abrogazione dell'articolo 577 del codice penale con un distinto articolo 78-bis.

Il Presidente avverte che sono state presentate altre proposte di modifiche ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, che saranno valutate dal Comitato di coordinamento prima di essere esaminate dalla Commissione. Il predetto Comitato si riunirà pertanto, mercoledì 20 dicembre alle ore 9.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che mercoledì 20 dicembre alle ore 11 saranno convocate la 2^a e la 11^a Commissione per la discussione congiunta del disegno di legge n. 542, (« Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie », d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati).

ro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie », d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati).

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede redigente, mercoledì 20 alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. Il presidente aggiunge che, ove fosse deferito tempestivamente alla Commissione il disegno di legge n. 651 (« Modificazioni ed aggiunte all'articolo 15 della legge 16 luglio 1962, n. 922, concernente la ripartizione dei proventi di cancelleria »), trasmesso dalla Camera dei deputati, esso sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 20 dicembre.

La seduta termina alle ore 13,30.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Danimarca, dell'Irlanda, del Regno di Norvegia e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, firmato a Bruxelles il 22 gennaio 1972** » (657), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce brevemente il presidente Scelba, auspicando che il provvedimento venga al più presto approvato dal Senato, anche in coerenza con la tradizionale linea di politica estera italiana, sempre favorevole all'argomento della CEE.

L'oratore rifà, quindi, per sommi capi la storia degli atteggiamenti di volta in volta

mantenuti dalla Gran Bretagna nei confronti della CEE, per trarne la conclusione che l'adesione di quello Stato esprime di per sé il livello attuale di successo economico e politico della Comunità.

Il presidente Scelba ricorda successivamente, quali furono le tappe della politica comunitaria, per rilevare che le Conferenze dell'Aia e di Parigi si pronunciarono a suo tempo in favore dell'unità politica come necessaria per consentire all'unità economica di influire sulle economie continentali; per tali motivi l'oratore sottolinea l'esigenza di una democratizzazione di una Comunità europea, i cui rappresentanti politici vengano eletti a suffragio universale.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Scelba fa presenti la difficoltà e la lunghezza del futuro cammino comunitario ed aggiunge, tuttavia, che non esistono alternative a tale tendenza, se effettivamente si vogliono conseguire un maggiore e pacifico benessere dei popoli.

Sulle dichiarazioni del Presidente-relatore, si apre quindi un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori D'Angelosante, Giraud, Pecoraro nonché il sottosegretario Pedini.

Il senatore D'Angelosante, nell'annunciare l'astensione del Gruppo comunista e nella prospettiva di una conclusione positiva del dibattito, fa presenti le attuali difficoltà economiche e politiche della Comunità e dell'Italia in particolare; l'oratore, aggiunge, inoltre che l'attuale tendenza della Comunità non appare volta verso la democratizzazione del suo governo, ma anzi appare in progressivo arretramento e cita l'esempio dell'atteggiamento del Consiglio dei ministri che legifera autonomamente in materie estremamente delicate.

Il senatore D'Angelosante ribadisce, poi, le critiche del Gruppo comunista all'attuale politica economica comunitaria che sembra agire in favore di certi interessi monopolistici, mentre proclama di voler difendere un tipo tradizionale di economia di mercato ed aggiunge che tale problematica non viene avviata a soluzione, ma vede accentuata la propria complessità. Concludendo, l'oratore critica la politica estera della Comunità, che non si fonda, come dovrebbe, sul principio di

un'identificazione dell'Europa nei confronti dei grandi blocchi di partenza, e rileva che l'attuale allargamento della Comunità appare perseguito a spese dell'approfondimento della politica comunitaria; infatti, a suo avviso, la stessa Inghilterra dovrà successivamente contrastare una certa politica agricola e lo farà su posizioni nazionali, perchè non soltanto non esistono organismi democratici al vertice, ma non funzionano in senso democratico neppure quelli previsti dai trattati: secondo il senatore D'Angelosante ciò si verifica perchè la Comunità procede a furia di compromessi non solo nei confronti delle politiche economiche comunitarie, ma anche a livello degli Istituti e del loro modo d'essere. L'oratore conclude auspicando una discussione franca e aperta sui vari problemi concreti della politica comunitaria e ponendo in rilievo che gli accordi speciali esistenti fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti aggraveranno le contraddizioni in seno alla CEE e che è necessario guardare realisticamente alla conseguenza dell'atteggiamento negativo intransigente che i laburisti inglesi mantengono verso la Comunità, e che anche il voto negativo dei norvegesi va approfondito in tutto il suo significato.

Successivamente, il senatore Giraud, dopo aver giudicato assai serio l'intervento del precedente oratore, dichiarando di condiderne talune diagnosi sullo stato della politica comunitaria, rileva che nel prossimo anno i nodi di tale politica dovranno essere presi in esame nei vari Stati aderenti, così da consentire il superamento di talune contraddizioni strutturali, normative e politiche, le quali sbarrano la strada allo sviluppo della CEE. Secondo l'oratore, il 1973 non potrà non essere un anno decisivo, sia per quanto concerne la politica agricola (soprattutto in rapporto all'agricoltura in tutta l'area mediterranea), sia per quanto concerne il problema dei rapporti commerciali e finanziari con gli Stati Uniti, sia per quanto concerne, infine, il livello dello spirito comunitario dei Paesi aderenti. Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge di ratifica, cui il Parlamento giunga consapevole delle difficoltà e della problematica della politica europea.

Interviene, quindi, il senatore Pecoraro, il quale riferendosi al parere espresso dalla Giunta per gli affari europei, replica al senatore D'Angelosante, ponendo in rilievo l'importanza della posizione di non contrarietà del Gruppo comunista e, riferendosi all'interpretazione dell'integrazione europea propria della Francia, sottolinea l'esigenza di superare gli atteggiamenti di riserva in seno alla CEE; sottolinea, quindi, il contributo che l'Inghilterra offrirà indubbiamente allo sviluppo scientifico e tecnologico della Comunità e conclude sottolineando l'urgenza di un rafforzamento di quest'ultima di fronte all'intervento nella scena mondiale di grandi potenze economiche come il Giappone e la Cina.

Prende, infine, la parola il sottosegretario Pedini, per sottolineare l'opera svolta in favore dell'unità europea dal senatore Scelba, sia come Presidente del Consiglio, che nella sua attuale posizione di Presidente della Commissione affari esteri del Senato e delle cariche che egli riveste in seno agli organi comunitari.

L'oratore sottolinea tutti gli sforzi tradizionalmente compiuti dall'Italia per una progressiva democratizzazione della CEE, assicurando che il Governo della Repubblica guarda con estrema attenzione ai problemi dell'autonomia dell'Europa nei confronti di tutti i blocchi di potenza (ed anche degli Stati Uniti d'America), nonchè alla possibilità di accordi con l'Unione Sovietica in favore dello sviluppo dei Paesi, che non sono ancora entrati nella scena economica internazionale.

Sottolinea, infine, gli aspetti positivi del contributo che la Gran Bretagna potrà offrire allo sviluppo economico europeo, dichiarando che l'Italia cercherà in ogni modo di incrementare gli aspetti sociali della politica economica comunitaria.

Dopo un breve intervento del presidente Scelba, il quale auspica che la Comunità si applichi alla ricerca di una soluzione del conflitto in Medio Oriente, la Commissione gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo firmata a Firenze il 19 aprile 1972 con allegato Protocollo sui privilegi e sulle immunità e Atti connessi » (658), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Nel riferire sul provvedimento, in luogo del senatore Vedovato impegnato all'estero, il presidente Scelba rifà la storia del progetto dell'Istituto universitario europeo, sottolineando la modernità della sua concezione e l'autonomia scientifica che gli viene riconosciuta nella Convenzione in titolo. Dopo avere accennato alla struttura dell'Istituto ed al valore riconosciuto al titolo di studio ad esso riconosciuto, l'oratore sottolinea che la nuova Università, pur fondandosi su un numero chiuso di studenti, si manterrà aperta alla frequenza di cittadini di Stati terzi e conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Sulle dichiarazioni del Presidente-relatore prende la parola il senatore D'Angelosante, il quale, nel preannunciare la posizione favorevole del Gruppo comunista, manifesta tuttavia due perplessità: la prima concerne l'articolo 6, comma 7, che a suo avviso, non riflette alcuna proporzione tra le quote versate dai vari Stati ed il loro livello di partecipazione negli organi direttivi, la seconda riguarda il protocollo sui privilegi e sulle immunità, dei quali l'Università gode — a suo avviso — in misura superiore a quella dei Parlamentari europei ed analoga a quella riservata ai diplomatici; l'oratore aggiunge in proposito, che, soprattutto a livello giudiziario, tali privilegi contrastano con le attuali tendenze dello spirito pubblico.

Dopo una breve replica del presidente Scelba, il sottosegretario Pedini osserva che il problema delle immunità dei parlamentari europei è all'attenzione del Governo italiano ed aggiunge che il primo rilievo del senatore D'Angelosante pone di per sé nel dovuto rilievo lo spirito comunitario universitario europeo.

La Commissione dà, quindi, mandato al Presidente Scelba di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e dell'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (496).

(Approvazione).

« Contributo straordinario a favore dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) » (576), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

« Contributo a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR) per il quinquennio 1971-75 » (577), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

« Contributo per la costruzione della sede del Centro culturale italo-giapponese di Kyoto » (578), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

La Commissione approva le singole norme ed il complesso dei provvedimenti, dopo che il senatore D'Angelosante ha manifestato il voto contrario del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 496 e l'astensione sul disegno di legge n. 577.

« Proroga ed aumento del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede a Milano, per il quinquennio 1971-75 » (382).

(Approvazione).

« Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede in Milano, per il quinquennio 1972-1976 » (467).

(Approvazione).

Entrambi i disegni di legge sono approvati, con l'astensione del Gruppo comunista, annunciata dal senatore D'Angelosante.

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377).

(Approvazione).

La Commissione approva all'unanimità le norme ed il complesso del provvedimento.

PER LE FESTIVITA' NATALIZIE

Il Presidente rivolge alla Commissione i più vivi voti augurali per la prossima ricorrenza del Natale, ringraziando i Commissari per il costante e proficuo contributo offerto ai lavori.

Il sottosegretario Pedini, nell'associarsi a tali voti, ringrazia vivamente il presidente Scelba per il ritmo impresso ai lavori della Commissione e per la loro concretezza.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Barbi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che nel pomeriggio si svolgerà presso la 10ª Commissione il dibattito sulle decisioni del CIPE a proposito della Montedison, che non si è potuto tenere a Commissioni riunite. Inoltre, avverte che nella seduta di domani dovranno essere emessi i pareri sui disegni di legge nn. 646 e 647, entrambi relativi al regime fiscale dei prodotti petroliferi, rimessi alla Commissione plenaria dalla Sottocommissione per i pareri. Annuncia, infine, che nella prossima settimana dovrà essere esaminato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SUI LAVORI PER LA ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA ECONOMICO NAZIONALE

(Seguito).

Il dibattito riprende con un ampio intervento del senatore Bollini. L'oratore si richiama a taluni rilievi svolti in una precedente seduta dal senatore Bacicchi, osservando che il giudizio sul documento programmatico non può prescindere da quello sul Governo che è chiamato ad attuarlo e, sotto questo profilo, rileva una contraddizione tra le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, in base alle

quali il Governo intende portare avanti la programmazione predisposta dai governi precedenti, e la concreta pratica della politica economica. Da questo punto di vista, infatti, a giudizio dell'oratore, il Governo si muove in una logica che tende a rimettere in moto, attraverso una sorta di pragmatismo succube delle spinte corporative, un meccanismo di sviluppo nel quale hanno ampia parte anche le posizioni della rendita più parassitaria.

Proprio per questo motivo il documento programmatico è scarsamente credibile nè la sua credibilità — prosegue il senatore Bollini — aumenta se si tiene conto della genericità degli impegni assunti dagli autori del documento programmatico. L'oratore fornisce quindi una propria analisi dei motivi della attuale situazione di crisi dell'economia italiana, che si riassumono in uno sviluppo fondato sullo sfruttamento del lavoro, sullo spreco delle risorse e sulla egemonia delle forze monopolistiche. Per uscire dall'attuale situazione occorre un vero rovesciamento della politica economica, che veda invertito il rapporto sin qui instauratosi tra riforme e andamento congiunturale, nel senso che le prime debbono essere considerate come leve economiche per la ripresa e non come rimedi sociali compatibili soltanto con situazioni di slancio economico. Lo strumento per l'attuazione della nuova politica deve essere — secondo il senatore Bollini — l'intervento pubblico, posto al centro del processo produttivo e concepito come forza portante dello sviluppo.

Passando a parlare della politica industriale, l'oratore rileva l'esistenza di alcuni accenni interessanti nel documento programmatico nel quale, peraltro, manca una visione globale, per cui è da ritenere che, anche con la futura programmazione, si continuerà a delegare le scelte decisive ai grandi gruppi economici, ai quali invece occorrerebbe contrapporre interlocutori validi come i sindacati e le regioni senza limitarsi, come in passato, alla « contrattazione programmata », che comportava soltanto la ratifica pubblicistica di scelte private.

Dopo aver accennato alla posizione favorevole dei grandi gruppi industriali rispetto all'accesso al credito, l'oratore critica anche

la politica monetaria seguita sinora, in quanto ha contribuito a ridurre il mercato italiano a componente di quello delle grandi concentrazioni multinazionali. In questo settore — afferma il senatore Bollini — occorre un sostegno alla piccola e media impresa che ha funzioni decisive per l'esportazione.

Infine, l'oratore passa ad esaminare la condotta delle partecipazioni statali, riconoscendo l'importanza quantitativa dei loro investimenti, ma criticandone l'orientamento qualitativo. Sotto questo profilo, l'oratore afferma che i dirigenti delle partecipazioni rischiano di dimenticare il senso della loro natura di imprenditori pubblici come quando, ad esempio, parlano di inserire le partecipazioni statali negli investimenti sociali con funzioni sostitutive della pubblica amministrazione degli enti locali. Il senatore Bollini infine chiede chiarimenti in ordine alla posizione del documento programmatico riguardo alle spese sociali ed in particolare sulle previsioni in ordine alla riforma sanitaria, a proposito della quale si registrano dichiarazioni a suo avviso preoccupanti.

Prende quindi la parola il senatore Brosio, il quale riprende anzitutto l'argomento da lui svolto nella precedente seduta sulla necessità che sul documento programmatico venga acquisito il parere del CNEL, in quanto organo costituzionale in cui sono rappresentate le categorie produttive. Egli dichiara di attendere chiarimenti in proposito dal Governo.

Il senatore Brosio affronta quindi l'esame della situazione economica, osservando che il problema principale è rappresentato dal mancato afflusso del risparmio agli impieghi produttivi, situazione che è dovuta alla sfiducia ingenerata da una quasi decennale politica di riforme mal concepite e male attuate. A suo giudizio, le riforme possono costituire un elemento utile per la ripresa produttiva ma non possono essere considerate un toccasana, anche se l'attuale Governo non si limita certo a valutarle come semplici correttivi sociali. Egli concorda sull'importanza di una politica industriale fondata sul potenziamento della piccola e media industria la quale, peraltro, non deve essere contrapposta ai grandi gruppi indu-

striali i quali rappresentano la struttura portante dell'economia.

Passando successivamente a parlare del documento programmatico, l'oratore rileva che esso, per motivi di completezza, rischia tal volta di essere contraddittorio: così, ad esempio, i tre obiettivi generali — piena occupazione, eliminazione degli squilibri settoriali e il miglioramento della qualità della vita — sono certamente da condividersi anche se richiedono talune precisazioni.

La piena occupazione non può essere concepita come ostacolo alla ristrutturazione o come incentivo a mantenere in ogni caso in vita imprese non vitali; la politica meridionalistica non può prescindere dalla considerazione dell'attuale crisi dell'apparato produttivo nel Nord e l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita appare in sé assai generico.

Riferendosi quindi all'intervento svolto dal senatore Morlino, il senatore Brosio osserva che, se è innegabile che lo Stato debba controllare il mercato dei capitali, ciò non comporta la necessità che esso monopolizzi anche le decisioni di investimento. Esso deve anzi tendere a tenere in vita le diverse forme di risparmio privato, dall'autofinanziamento all'afflusso del risparmio, al capitale di rischio (obiettivo per il quale occorrono interventi specifici come la riforma delle società per azioni e della Borsa, ma anche condizioni generali, come la stabilità politica).

L'oratore passa quindi ad esaminare la attività del settore pubblico, rilevando che il problema principale in materia è quello di garantire la parità tra impresa pubblica e impresa privata, che dovrebbe essere mantenuta anche nei nuovi ventilati settori di intervento delle partecipazioni statali nell'ambito degli investimenti sociali.

Quanto alla situazione sindacale, sottolineato, anzitutto, positivamente l'accento (contenuto nel documento programmatico) all'opportunità di incrementi salariali più gradualmente nel tempo l'oratore auspica una regolamentazione dell'attività sindacale, in modo che non si consideri più il rendimento del lavoro come una variabile assolutamente indipendente.

Parla quindi il senatore De Vito, che, sottolineata la positività del dibattito e ricordata la precedente negativa esperienza di programmazione, afferma che il primo passo per la ripresa di una attività programmatica deve essere il confronto sugli obiettivi di fondo.

Su questi potrà avvenire il dialogo con le istanze sindacali e con quelle regionali nonché con le forze politiche, tra le quali — afferma il senatore De Vito — ai fini dell'attuazione di una politica di programmazione — vengono anzitutto quelle che rappresentano interessi popolari. Il senatore De Vito ritiene necessaria poi una verifica periodica dell'attuazione del piano anche attraverso l'esame delle singole scelte di politica economica e, in replica al senatore Brosio, rileva che uno dei motivi del fallimento del primo programma è stato quello dello scarso controllo pubblico degli investimenti. In proposito, l'oratore concorda con i rilievi mossi da diverse parti al sistema creditizio ed auspica che vengano utilizzati gli strumenti esistenti per l'orientamento territoriale degli investimenti, quali quelli compresi nella nuova legge per il Mezzogiorno. Deve essere anche potenziato il coordinamento degli investimenti pubblici e a tal fine — a giudizio dell'oratore — occorrono controlli frequenti e puntuali per la cui esecuzione è necessario un potenziamento degli organi di programmazione anche senza prefissare rigorosamente le procedure del piano. Il senatore De Vito, dopo aver accennato alla necessità della riforma burocratica ai fini del controllo dell'attuazione del programma, conclude il suo intervento ribadendo che la politica di piano potrà contribuire, sia pure a scadenza non immediata, alla ripresa economica soltanto nella misura in cui si riuscirà, attraverso le leve finanziarie, ad orientare gli investimenti.

Prende quindi la parola il presidente Caron, che pone anzitutto due quesiti: il primo riguarda la data di presentazione del piano annuale per il 1973 e il secondo il modo di finanziamento dei progetti speciali: a questa seconda domanda il sottosegretario Barbi risponde ricordando che i mezzi finanziari destinati allo scopo sono tra quelli a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il presidente Caron dichiara quindi di concordare sugli obiettivi fondamentali del documento programmatico, mentre rileva che non sembra sia stato tratto sufficiente insegnamento dalla precedente esperienza a proposito della misura in cui la riforma burocratica è condizione necessaria di una politica di piano.

L'oratore prende atto con compiacimento dell'innovazione rappresentata dai piani annuali, che consentono una verifica continua e pongono anche la premessa per un collegamento tra programmazione e bilancio. Dopo aver nuovamente affermato la necessità di una riforma burocratica, il presidente Caron osserva che un altro vincolo alla attività programmatica deve essere rappresentato dalla continua e precisa coscienza dell'inserimento del nostro Paese nell'economia europea, coscienza che sinora è troppo spesso mancata. Accennato alla necessità di una rapida ripresa del discorso sulla ristrutturazione del Ministero del bilancio e di una prosecuzione degli studi sulla eventuale unificazione degli istituti di ricerca economica, il presidente Caron conclude il suo intervento invitando il Governo a sviluppare il documento programmatico su obiettivi e strumenti poco numerosi e precisi, con una procedura, cioè, che è la sola atta a restituire credibilità al discorso programmatico.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari » (567).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli informa che il Presidente del Senato, accogliendo la richiesta

della Commissione, ha assegnato il disegno di legge in sede deliberante.

Il relatore Ricci riassume le argomentazioni da lui già svolte nel corso dell'esame in sede referente e ribadisce l'opportunità di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, il quale prevede che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge saranno emanate disposizioni per il conseguimento dell'equilibrio finanziario dei bilanci degli enti locali.

Il sottosegretario Sarti, richiamando le osservazioni fatte nella precedente seduta, auspica l'approvazione del disegno di legge, rimettendosi alla Commissione per l'eventuale soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei senatori Bacchi e De Luca, i quali, nel pronunciarsi a favore del provvedimento, sollecitano una razionale soluzione dei problemi della finanza locale, e del senatore Borsari, che annuncia l'astensione dal voto del Gruppo comunista, la Commissione accoglie l'emendamento del relatore Ricci, soppressivo del secondo comma dell'articolo 1, approva l'articolo 1 nel testo modificato, nonchè l'articolo 2 ed il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 19 dicembre, alle ore 17, e mercoledì 20 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna con l'aggiunta, in sede referente, dei disegni di legge nn. 518, 520 e 533.

La seduta termina alle ore 10,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Bozzi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo brevi parole di saluto del presidente Togni, il ministro Bozzi esordisce affermando che in Italia si è avuta una vera e propria esplosione della mobilità delle persone e delle cose, che ha provocato un notevole scompenso tra la domanda, quantitativa e qualitativa, del settore dei trasporti e la relativa attrezzatura, la quale (per un adeguato ammodernamento) richiede tempi tecnici lunghi. Occorre pertanto, in una visione unitaria, solidale, di tutte le componenti del problema — ferroviaria, aerea, navale, automobilistica — fronteggiare l'attuale stato di crisi che investe il settore dei trasporti, attuando una politica intesa al migliore impiego delle risorse disponibili. Di tale politica l'istituendo Consiglio superiore dei trasporti — per regolare l'attività del quale è imminente la presentazione di un apposito provvedimento alle Camere — può costituire valido strumento, accanto ad organismi di coordinamento già funzionanti all'interno dell'Amministrazione.

Il problema dei trasporti, rileva inoltre il ministro Bozzi, non può essere affrontato che nel quadro delle due realtà politiche e sociali attualmente più rilevanti: la Comunità economica europea e l'ordinamento regionale, ormai attuato: la Comunità europea apre infatti prospettive di grande respiro — imponendo un impegno costante e profondo per una comune politica dei trasporti — mentre la realtà regionale pone problemi di delimitazione di competenze, pur nel pieno rispetto delle prerogative dello Stato e degli enti locali.

Passando quindi a trattare delle ferrovie dello Stato, il rappresentante del Governo sottolinea che all'inevitabile espansione delle spese per la lievitazione dei prezzi, all'aumento della consistenza del personale ed all'incremento degli oneri finanziari per prestati contratti e da contrarre non possono adeguatamente far fronte le entrate, che sono notevolmente rigide a causa dell'impossibilità — per considerazioni di carattere sociale — di adeguare ai costi le tariffe, tuttora ferme ai livelli di dieci anni fa; inoltre, il Ministero del tesoro rimborsa alle Ferrovie

solo gli oneri di servizio pubblico obbligatoriamente previsti dai regolamenti comunitari, mentre non rimborsa quelli facoltativi; gli introiti vengono infine ulteriormente diminuiti dalle concessioni gratuite e dalle riduzioni tariffarie.

Il ministro Bozzi peraltro sottolinea che nel settore dei trasporti gli elementi economici e quelli sociali confluiscono e postulano soluzioni tali da inserire compiutamente il sistema dei trasporti nella realtà vivente del Paese.

Successivamente, informata la Commissione sui numerosi e rilevanti provvedimenti predisposti dal Governo e già in parte presentati al Parlamento in favore del personale delle Ferrovie (che entro il marzo 1973 coprirà l'intero fabbisogno di 226 mila unità) il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile dichiara che il Governo non intende in alcun modo aumentare le tariffe ferroviarie, ma è fermamente deciso ad eliminare le spese superflue, temperando comunque, doverosamente, le esigenze sociali con quelle di un'oculata economia di gestione.

Per quanto concerne l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie statali, il ministro Bozzi, ricordato che il piano decennale di riclassamento che scade nell'anno in corso si è ridotto in pratica di circa un terzo (come valore effettivo degli stanziamenti) per il diminuito potere di acquisto della moneta, informa che è allo studio del CIPE un altro piano poliennale che dovrà portare le ferrovie al livello di efficienza delle reti europee più progredite; intanto la Camera ha già approvato un finanziamento-ponte, inteso ad assicurare continuità al primo piano decennale, per complessivi 400 miliardi. Il piano poliennale attualmente all'esame del CIPE si propone come obiettivi principali il potenziamento delle linee fondamentali longitudinali e trasversali, con particolare riguardo al Mezzogiorno e alle isole, la ristrutturazione delle linee interessate al trasporto dei pendolari, il potenziamento dei valichi internazionali, il rafforzamento delle attrezzature attinenti al traffico merci, il miglioramento degli ambienti di lavoro.

Intanto, aggiunge il ministro Bozzi, si è posto mano, sia sul piano organizzativo che

su quello operativo, ad un vasto decentramento di competenze, da attuare in via amministrativa, tanto tra i vari organi della sede centrale, quanto dal centro verso la periferia, nell'intento di dare maggiore autonomia funzionale e più ampia sfera di responsabilità alle direzioni compartimentali, come avvio a soluzione del problema della revisione delle strutture dell'azienda.

In ordine alla motorizzazione civile, il rappresentante del Governo ricorda che notevoli competenze, con il relativo personale, sono passate alle Regioni; si rende pertanto indispensabile ristrutturare l'amministrazione e riordinare i ruoli organici; inoltre si dovrà fronteggiare l'inadeguatezza delle strutture tecniche per lo svolgimento dei compiti di controllo sui veicoli, ai fini della sicurezza della circolazione e della protezione dall'inquinamento; in proposito, il Ministro preannuncia che è allo studio del Consiglio di Stato uno schema di disegno di legge-cornice che tenga in particolare considerazione i rapporti dell'Amministrazione con le Regioni e con la CEE.

Successivamente il ministro Bozzi fornisce ulteriori notizie sulla collaborazione in atto tra il suo Dicastero e le Regioni, sulle gestioni commissariali governative, sull'autotrasporto merci e sulle linee metropolitane che rientrano ormai nella competenza delle Regioni (per alcune rimaste escluse dal contributo previsto dalla legge 29 dicembre 1969, n. 1042, il Governo sta esaminando la possibilità di predisporre un provvedimento legislativo di finanziamento); si sofferma inoltre sul settore dei servizi automobilistici — in grave crisi economico-finanziaria — per il quale si sta predisponendo uno schema di legge-cornice che fissi i principi ai quali le Regioni dovranno uniformare la loro legislazione nella disciplina del settore e che preveda contestualmente una delega al Governo per realizzare la riforma dell'attuale legislazione statale; accenna quindi alla possibilità (nell'ambito del necessario risanamento delle imprese di trasporti ad impianti fissi) che le ferrovie Nord-Milano, risanate e potenziate in relazione alla loro effettiva utilità, nell'interesse pubblico, passino con legge sotto la competenza delle Regioni.

L'aviazione civile, precisa poi il Ministro,

è un settore il cui enorme sviluppo ne pone in particolare evidenza le carenze strutturali, finanziarie ed organizzative; si tratta, aggiunge il rappresentante del Governo, di un settore dinamico, regolato da norme superate e contraddittorie, che soffre di una vera e propria frantumazione delle competenze, nonché di una sovrapposizione — assolutamente non coordinata — degli interventi e di una grave inadeguatezza degli organici del personale. D'altro canto, gli stanziamenti per l'aviazione civile, pur aumentati di circa 5 miliardi e mezzo, risultano assolutamente insufficienti a fronteggiare le esigenze del settore; il Governo ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede un primo piano organico, relativo agli interventi più urgenti per gli aeroporti aperti al traffico civile; è inoltre all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge per la costruzione di una nuova aerostazione per l'aeroporto di Fiumicino.

Il ministro Bozzi, dopo aver annunciato che quanto prima sarà sottoposto al Consiglio dei ministri uno schema di provvedimento volto a creare un valido strumento operativo per la gestione degli aeroporti, afferma che per una saggia politica aeroportuale è necessario evitare la proliferazione degli aeroporti stessi, mentre è invece indispensabile impiegare razionalmente le risorse, mediante la predisposizione di un piano organico di sviluppo della rete aeroportuale a medio termine, che dovrebbe comprendere un piano degli aeroporti, la determinazione del fabbisogno di ciascun aeroporto e l'indicazione dei mezzi finanziari necessari a fronteggiare le spese. Inoltre, in sede politica, dovrebbero essere adottate precise direttive per quanto attiene alla gestione degli aeroporti intercontinentali, internazionali e nazionali.

Il Ministro conclude dichiarando che, a suo avviso, la gestione degli aeroporti dovrebbe essere affidata a società aventi prevalente carattere pubblico, senza peraltro escludere il contributo di un'eventuale partecipazione privata.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi la discussione.

Il senatore Cavalli chiede al rappresentante del Governo di voler disporre affinché

copia della sua esposizione sia distribuita ai componenti della Commissione; chiede altresì che il Governo ponga ogni impegno per una sollecita conclusione dell'iter del disegno di legge concernente il finanziamento di 400 miliardi per le ferrovie dello Stato, nonché per l'esame del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri, recante norme sull'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (n. 376).

Dopo che il ministro Bozzi ha fornito ampie assicurazioni, prende la parola il senatore Premoli, sottolineando l'esigenza che la gestione delle Ferrovie sia ispirata a sani criteri di economia; sulla base di uno studio comparato delle legislazioni degli altri Paesi europei in materia, andrebbe inoltre, a suo avviso, affrontato e risolto il problema dei cosiddetti rami secchi delle Ferrovie, eventualmente destinando ai trasporti su strada le somme risparmiate con l'eliminazione delle linee passive; l'oratore chiede infine notizie circa l'attività dei voli *charters*.

Replica il ministro Bozzi, assicurando che, in materia di trasporti ferroviari, la politica del Governo tiene conto dalla necessità di seguire criteri di economicità, valutando attentamente le esperienze acquisite dagli altri Paesi europei; per quel che concerne i cosiddetti rami secchi, egli dichiara di attendersi, dalla collaborazione delle Regioni, maggiori elementi di giudizio e nuove prospettive per la soluzione del problema; in fatto di voli *charters*, afferma che, secondo notizie in suo possesso, il settore risulta in continuo incremento; si riserva peraltro di fornire al senatore Premoli notizie più precise.

Il senatore Cebrelli, preso atto delle dichiarazioni del ministro Bozzi in merito ad un illuminato decentramento di competenze su scala regionale — dichiarazioni che non possono, a suo avviso, essere sottovalutate — rileva che nella esposizione del rappresentante del Governo mancano precisi accenni sia al problema degli appalti in concessione (in ordine ai quali il Parlamento deve conoscere gli orientamenti del Governo), sia alla spinosa questione dell'Istituto nazionale dei trasporti.

Successivamente il senatore Crollanza ricorda l'annosa disattenzione del Governo verso i problemi ferroviari del Mezzogiorno; in particolare, lamenta la mancanza di linee trasversali di collegamento tra le regioni meridionali. Aggiunge che, da quanto ha potuto apprendere in via ufficiosa, nemmeno con il provvedimento-ponte di 400 miliardi si incrementerà la rete ferroviaria per il Mezzogiorno — e quindi non si provvederà, nè alla rettifica, nè al raddoppio della linea Foggia-Caserta —; conclude invocando una migliore gestione delle vetture ferroviarie nel Mezzogiorno, che non può ulteriormente attendere ed esige concrete, anche se tardive, provvidenze.

Il senatore Salerno, dal canto suo, lamenta che siano tuttora rimaste disattese le aspettative ed i voti dei numerosi enti locali della Lucania e delle Puglie che da anni chiedono l'indispensabile collegamento dei maggiori centri delle due Regioni.

Prende quindi la parola il senatore Abenante, che si dichiara deluso dalla esposizione del ministro Bozzi, soprattutto per la mancata illustrazione delle scelte di fondo del Governo nel settore dei trasporti: in particolare — afferma l'oratore — il Ministro non ha detto se la politica governativa vuol basarsi su una concorrenza tra i trasporti su strada e quelli su rotaia (secondo criteri puramente economicistici) o se non vuole invece partire dal doveroso riconoscimento della preminenza dei trasporti su strada ferrata.

Inoltre, nell'esposizione, nulla si è detto circa i mezzi che si vogliono adoperare per invertire la dannosa tendenza a subordinare le nostre scelte, nel settore dei trasporti, alle scelte comunitarie. Successivamente il senatore Abenante, dopo aver sostenuto che alla politica di decentramento regionalistico proclamata dal rappresentante del Governo non hanno fatto di recente riscontro provvedimenti legislativi con tale politica coerenti, afferma che da tutta l'esposizione del Ministro dei trasporti è affiorato un orientamento, non già rivolto alla pubblicizzazione del settore, ma al rafforzamento sostanziale delle attuali strutture burocratico-amministrative, nonché dell'intervento privato nel settore; conclude chiedendo che al Parlamento il Governo fornisca ampia documentazione

sugli studi e le proposte del CIPE e del Dicastero dei trasporti e dell'aviazione civile ed invitando il Ministro ad informare la Commissione sui criteri con i quali il Governo intende affrontare, per la parte di sua competenza, i problemi della circolazione e del traffico nelle grandi città.

Successivamente il senatore Viglianesi pone in risalto l'esigenza di una discussione ampia ed approfondita — che potrà aver luogo sia in occasione dell'esame dei provvedimenti-cornice cui il Ministro ha fatto cenno, sia nel corso del dibattito sul bilancio del suo Dicastero — circa le scelte di fondo del Governo in ordine ai numerosi ed irrisolti problemi dei trasporti.

Prende quindi la parola il senatore Piscitello, chiedendo anzitutto al rappresentante del Governo una chiara presa di posizione circa il paventato affidamento della gestione degli aeroporti ad agenzie straniere; chiede altresì notizie e chiarimenti in ordine al problema della limitazione degli spazi aerei per gli aeroporti; domanda informazioni circa i mezzi approntati dal Governo per fronteggiare le esigenze operative degli aeroporti stessi; conclude lamentando che l'ammodernamento delle attrezzature ferroviarie venga trascurato nelle linee secondarie, auspicando una nuova politica dei trasporti (che dia la priorità alle effettive esigenze primarie del settore) e sollecitando il raddoppio della linea Siracusa-Catania.

Il senatore Sema, dal canto suo, deplora che nella relazione del Ministro non si sia fatto alcun cenno sul prevedibile sviluppo dei rapporti di scambio con i Paesi socialisti, nè sulle misure che si sono prese, o s'intendono adottare, in previsione dell'imminente riapertura del canale di Suez; inoltre, nella relazione stessa, non v'è cenno di provvedimenti seri, nuovi, moderni ed adeguati in materia di trasporto di merci e di prodotti agricoli e industriali; così come, a suo avviso, manca qualsiasi accenno al problema dei porti e dei traffici marittimi nazionali. L'oratore infine, dopo aver deplorato che nel cielo italiano un'ipertrofica presenza militare straniera, nel quadro della NATO, limiti e soffochi la libertà di volo degli aerei civili nazionali, auspica che il Governo adotti quanto prima provvedimenti per raccordare,

armonizzare e coordinare l'attività dei diversi tipi di trasporto (ferroviario, aereo ed automobilistico), che attualmente operano in condizioni di confusione, e quindi di disagio per gli utenti.

Successivamente il senatore Alessandrini, premesso che i problemi dei trasporti vanno inquadrati in una visione globale della materia per evitare illusioni ed improvvisazioni, domanda al Ministro notizie e chiarimenti circa la regionalizzazione delle ferrovie Nord-Milano, sugli intendimenti del Governo in ordine all'aeroporto milanese della Malpensa e sul problema di un più attento controllo sull'abilitazione a condurre autovetture.

Il senatore Sammartino, dopo aver ricordato che, nella seduta del 28 settembre scorso, si era associato al disappunto, espresso da varie parti politiche, per il fatto che il Parlamento, in ordine al piano straordinario di finanziamento per le Ferrovie in corso d'esame alla Camera, venisse praticamente chiamato solo a ratificare decisioni già prese, dà atto al Ministro dell'indirizzo, da lui affermato dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e oggi confermato, perchè la politica dei trasporti tenga conto delle esigenze derivanti dalla realtà regionale, che ha posto in evidenza taluni problemi locali di notevole importanza. Ad avviso dell'oratore, peraltro, a tale affermazione non fa riscontro, purtroppo, un'attenta visione dei problemi dei trasporti locali da parte delle varie dirigenze centrali. Ed a conferma di questo suo asserito adduce circostanze e situazioni anacronistiche, verificatesi, per esempio, nel Molise, dove segnalazioni e istanze, intese al miglioramento dei servizi, vengono costantemente disattese o, quanto meno, sottovalutate; esprime perciò l'avviso che la dirigenza debba adeguarsi alle nuove esigenze e accostarsi alla nuova realtà delle zone depresse.

Quanto al nuovo piano poliennale, che si annunzia, per la spesa di 4 mila miliardi, il senatore Sammartino è dell'avviso che la esperienza del primo piano decennale non dia adito a troppi ottimismo, dovendo l'attuazione del programma subire necessariamente il gravame dei tempi tecnici e la len-

tezza della fornitura da parte delle industrie commissionarie.

Sul bilancio delle ferrovie dello Stato, il senatore Sammartino ribadisce il concetto, altre volte espresso, della inesatta informazione della pubblica opinione, la quale ignora che i due terzi del *deficit* dell'Azienda sono dovuti ai mancati rimborsi del Tesoro per gli oneri extraziendali. Soffermandosi infine sulla grave situazione dei trasporti urbani, per i quali sollecita una maggiore attenzione da parte dei responsabili del settore, dichiara che si riserva di ampliare in dettaglio i vari argomenti, in sede di discussione sul programma di 400 miliardi, approvato ieri dalla Camera, nonché sullo stato di previsione del Ministero per il 1973.

Il senatore Santalco, nell'ambito del necessario amodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, sollecita il raddoppio della linea Messina-Fiurmetorto, la soluzione dei problemi comportati dal nodo ferroviario di Messina nonché il miglioramento del materiale rotabile — impiegato anche su treni a lungo percorso — che viaggiano nelle tratte ferroviarie del Mezzogiorno.

Per il senatore Ligios, il Ministero dei trasporti ignora ancora le nuove realtà sociali del Mezzogiorno; in particolare, invoca l'intervento del Governo per sostituire in Sardegna — specialmente nella linea Nuoro-Macomer — l'attuale rete di ferrovie in concessione, con impianti finalmente rispondenti alle esigenze della rinascita dell'Isola.

Infine il ministro Bozzi, dopo aver dichiarato che, entro il mese di gennaio verrà approntata una relazione sull'INT, precisa che, a suo avviso, i trasporti su strada e quelli su rotaia sono da considerarsi complementari; auspicato che quanto prima sia possibile sottoporre al Parlamento e alle Regioni i piani operativi del nuovo piano poliennale, assicura che fornirà agli oratori intervenuti nel dibattito precise notizie in merito ai problemi sollevati.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 dicembre alle ore 10,30, per la discussione, in sede delibe-

rante, dei disegni di legge nn. 499, 507 e 536 e per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 6, 218 e 376.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Papa.

La seduta ha inizio alle ore 11,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ripamonti propone che la Commissione nella prossima settimana tenga sedute nelle giornate di martedì e mercoledì per proseguire l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, rinviando alla ripresa dei lavori dopo le festività natalizie il dibattito sulle dichiarazioni del Governo nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

Dopo brevi interventi dei senatori Piva, Bertone e Venanzetti, la Commissione accoglie la proposta.

Si decide quindi che alcuni componenti della Commissione prendano contatto con componenti delle associazioni di categoria interessate alla disciplina dell'etichettaggio dei prodotti tessili.

Infine, il sottosegretario Papa fornisce al senatore Mancini l'assicurazione che il Governo provvederà quanto prima a rispondere all'interrogazione presentata sul problema dei pareri di conformità dei progetti di intervento alle linee della programmazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni d'imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, nu-

mero 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi » (646).

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Scipioni, designato estensore del parere, premesso che limiterà la relazione a pochi elementi data la ristrettezza del tempo a disposizione, ricorda i precedenti provvedimenti in materia, accenna ai timori circa un riesame del prezzo della benzina (sul cui eventuale aumento avanza riserve) ed illustra i problemi connessi al riesame della situazione che si determinerà con la scadenza della defiscalizzazione degli oneri indicati nel decreto-legge.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole, data l'urgenza di provvedere in materia.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Piva, pur dando atto al relatore della ristrettezza dei termini nei quali egli si è trovato a predisporre la propria esposizione, chiede preliminarmente che la Commissione, prima di esprimere il proprio parere, approfondisca maggiormente l'argomento: occorrerebbe cioè un'altra seduta, da dedicare a un esame esauriente dei problemi strutturali del settore, come la distribuzione, la sicurezza, gli approvvigionamenti di carburante nonchè i profitti delle società, al fine di poter fornire alcune indicazioni precise alla Commissione di merito.

Il senatore Venanzetti dichiara inoltre che un dibattito sulla politica petrolifera potrà più proficuamente svolgersi dopo che il Governo avrà esaminato le conseguenze della scadenza della defiscalizzazione sul costo dei prodotti petroliferi.

La richiesta di rinvio è respinta dalla Commissione.

Successivamente svolge un ampio intervento il senatore Mancini.

L'oratore esordisce criticando l'ennesima proroga di una defiscalizzazione che si traduce in un lucro consistente per i grandi petroliferi a spese della collettività. Egli critica, in particolare, che le risultanze dei rilievi governativi sui costi dei prodotti petroliferi non siano portate a conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica, a cui si comunicano tabelle inattendibili che dimostrerebbero utili decrescenti, quando in-

vece aumentano sensibilmente il fatturato ed i dipendenti delle società. Inoltre, l'aumento dei costi in favore dei Paesi produttori potrebbe essere compensato da altre economie, che non si realizzano a causa degli investimenti che le società effettuano negli Stati Uniti per il mutato equilibrio della bilancia dei carburanti di quel Paese.

Nel ribadire l'orientamento nettamente contrario del Gruppo comunista, il senatore Mancini conclude dichiarando che i previsti benefici dovrebbero operare solo a vantaggio dell'ente petrolifero di Stato per una nuova politica dell'energia.

Il senatore Venanzetti critica anch'egli le continue proroghe dei benefici fiscali in favore delle compagnie, senza che venga affrontato contemporaneamente il problema dell'approvvigionamento energetico. Egli aggiunge peraltro che le compagnie non si trovano più in un momento di larghi profitti, che i fatturati richiamati dal senatore Mancini sono esposti al lordo e non al netto dell'imposta di fabbricazione e che l'aumento dei dipendenti è dipeso dall'abolizione del lavoro straordinario, comportando un aumento dei costi. Nel comunicare il proprio assenso al disegno di legge, l'oratore conclude sottolineando l'urgenza di addivenire a modifiche strutturali nel campo della politica energetica e petrolifera.

Il senatore Catellani, premesso che il Gruppo socialista avrebbe preferito che si fosse effettuata fin d'ora un'analisi seria dei problemi economici implicati nel provvedimento e rilevato che è indispensabile acquisire il giudizio dell'apposita Commissione parlamentare che esaurirà il proprio lavoro il 31 dicembre prossimo, comunica l'astensione sul provvedimento.

Il presidente Ripamonti avverte che inviterà il Ministro dell'industria a riferire alla Commissione sull'intera questione.

Dopo brevi interventi dei senatori Alessandrini e Venanzetti, del relatore Scipioni e del sottosegretario Papa, il senatore Piva ribadisce le ragioni dell'opposizione dei senatori comunisti.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Scipioni di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole sul disegno di legge.

« **Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550** » (647).
(Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito, la Commissione autorizza il senatore Scipioni a trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72** » (246), di iniziativa dei senatori Sammartino ed altri.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Calvi svolge una breve relazione, concludendo in senso favorevole all'approvazione del provvedimento. Avverte che il titolo dovrebbe essere modificato.

Dopo brevi interventi dei senatori Farabegoli, Piva e Alessandrini (i quali si dichiarano favorevoli al provvedimento, ritenendo non necessaria alcuna modifica al titolo) e del sottosegretario Papa, la Commissione, all'unanimità, approva l'articolo unico e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio** » (540), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Farabegoli, concludendo in senso favorevole alla proroga del termine previsto dal disegno di legge in titolo per l'iscrizione all'albo degli esercenti attività commerciali.

Dopo brevi interventi dei senatori Alessandrini e Piva, del relatore Farabegoli (che fornisce chiarimenti ai due precedenti oratori) e del sottosegretario Papa, la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Intervengono i Ministri del bilancio e della programmazione economica Taviani, del

tesoro Malagodi e delle partecipazioni statali Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 17.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ripamonti, il ministro Taviani prende la parola sottolineando l'impegno che il Governo ha posto nella soluzione del problema della Montedison: il metodo seguito nella soluzione dell'operazione è stato quello della contrattazione programmata. Partendo dalle finalità di una politica economica programmata di medio periodo e da obiettivi settoriali già definiti, sono stati chiamati all'esame critico della questione le imprese e gli enti o istituti in varia misura interessati. Nella sede della contrattazione programmata sono state valutate le forme d'intervento e le direttive da impartire agli enti pubblici economici e agli istituti finanziari per la definizione di un quadro risolutivo rispondente alle finalità e agli obiettivi predeterminati.

Dopo aver riepilogato gli antecedenti della vicenda, con particolare rilievo agli eventi che accompagnarono la fusione della Montecatini con la Edison, ricorda che la nuova gestione ha avuto a che fare con una eredità particolarmente pesante, accompagnata ad una crisi profonda dell'economia nazionale, a tutt'oggi non ancora superata. Un rapporto del presidente Cefis al Ministro del bilancio, in data 24 maggio 1972, prospettava l'esigenza di una serie di interventi che concretavano un programma di investimenti, per il periodo 1972-75, pari a 2447 miliardi.

Nell'ambito del CIPE si è in primo luogo affrontato il problema del « ruolo » della Montedison e quindi del rapporto tra i gruppi ENI e Montedison nell'ambito del programma di promozione della chimica di base. La delibera del CIPE del 1° dicembre 1972 stabilisce, in particolare, di affidare all'Eni il compito dell'approvvigionamento di petrolio per sé e per Montedison, mentre per l'attività di raffinazione i due gruppi provvederanno a un'impresa comune paritetica a conduzione Eni, alla quale sarà conferito

l'impianto di Priolo di Montedison. Per i nuovi impianti di chimica di base primaria (oleifine e aromativi) i due gruppi realizzeranno iniziative comuni con partecipazione paritetica e derivata e della chimica fine, i due gruppi manterranno strutture imprenditoriali autonome e le rispettive iniziative saranno coordinate in sede di programmazione nazionale. Per il settore delle fibre chimiche, Eni e Montedison costituiranno pariteticamente una società, cui saranno conferite le partecipazioni che i due gruppi detengono nel settore, affidando alla Montedison la prevalente responsabilità della conduzione nel nuovo gruppo, il quale presenterà agli organi della programmazione un programma di ristrutturazione volto a superare le attuali situazioni di crisi.

Quanto ai problemi della manodopera, il CIPE ha deliberato che tutte le attività di ristrutturazione siano realizzate senza ricorrere a licenziamenti.

Illustra quindi i problemi finanziari connessi ai programmi di risanamento di gestione del gruppo Montedison, affermando che l'ulteriore afflusso di denaro fresco, che la Montedison potrà reperire sul mercato azionario, una volta ristabilita, sulla base dell'avviata opera di risanamento, la fiducia dei risparmiatori, potrà anche implicare — attraverso l'uso del diritto di opzione — ulteriori acquisizioni di quote di partecipazione pubblica, intese a confermare la proporzione attuale dell'impegno pubblico nell'azienda.

Dichiara che il problema del Governo per la Montedison è stato risolto conservando alla società il carattere d'impresa a piena responsabilità manageriale, con pluralità di partecipazioni — sia pubbliche che private — al capitale e con la possibilità per il Governo di assicurare che la condotta della società resti nell'ambito della programmazione. Tale obiettivo è stato realizzato mediante la formazione di un sindacato di controllo formato in modo da assicurare la partecipazione dei maggiori azionisti privati, una presenza complessiva dei due enti a partecipazione statale (ENI e IRI) in misura pari a quella dei privati ed infine una adeguata presenza dell'IMI.

Tale soluzione salvaguarda la autonomia dei due gruppi ed inquadra il coordinamen-

to delle rispettive attività in un controllo pubblico che non è meramente amministrativo e formale, ma di merito e di indirizzo programmatico.

Il Ministro del tesoro dichiara quindi che l'impegno del CIPE nell'affrontare la soluzione dei problemi della Montedison è stato quello di fare della società un'industria vitale, capace cioè di competere, anche a livello internazionale, nel delicato settore della chimica. Si è pertanto voluto varare un piano che sia allo stesso tempo di risanamento e di rilancio produttivo. A questi principi si ispira quanto deciso in ordine alla delimitazione dei rispettivi campi di attività tra ENI e Montedison.

Il senatore Catellani ribadisce quindi la protesta del Gruppo del PSI sul comportamento adottato dal Governo in ordine alle procedure con le quali si è deliberato su un problema così grave, senza tener alcun conto di quanto nei due rami del Parlamento si andava facendo in proposito. Il dissenso del Gruppo socialista riguarda comunque anche la sostanza delle deliberazioni adottate, le quali sono ispirate al principio di invertire la tendenza avviata di incremento della presenza pubblica nel gruppo. Annuncia quindi che il Gruppo socialista si riserva di avanzare le proprie soluzioni e le proprie proposte in una successiva fase del dibattito.

Il senatore Colajanni avanza anch'egli censure al modo ed alla procedura con la quale il Governo ha inteso agire nella congiuntura in discussione. Dopo aver ricordato che le vicende della Montedison sono state parzialmente diverse da quella che il ministro Taviani ha voluto presentare, afferma che il Governo non ha rafforzato il proprio prestigio di fronte ad alcuni reali centri di potere esistenti nel nostro Paese. Il vero punto intorno al quale si è snodata la soluzione di compromesso adottata è stato in realtà il conflitto tra il Presidente della Montedison ed il Presidente dell'ENI, il primo intenzionato a liberarsi della presenza del secondo nel proprio gruppo. Questa è la vera chiave del discorso ed è altrettanto vero che il Governo non ha saputo in tale contingenza far valere il proprio ruolo di mediatore e di supremo tutore dell'interesse pubblico. Giudica instabile il compromesso raggiunto poi-

chè legato ad un equilibrio che non sarà certo l'IMI a poter mantenere. Analizza quindi le soluzioni adottate dal CIPE, individuando quelli che, a suo avviso, sono i punti criticabili o comunque non sufficientemente chiari. Ribadisce poi le ragioni che ispirano la soluzione da tempo proposta dal Gruppo comunista: l'ingresso cioè del gruppo Montedison nel sistema delle partecipazioni statali. Tale soluzione — o, in alternativa, l'eventuale creazione di un ente chimico oppure l'eventuale creazione di un ente di gestione — sarebbe certamente stata più razionale del compromesso adottato che di certo non risolve in modo definitivo il problema della Montedison e dell'industria chimica.

Il senatore Azimonti ricorda quindi la gravità, anche dal punto di vista sociale, del problema della Montedison, affermando che l'azione del Governo è stata in tale frangente tempestiva come appunto la situazione richiedeva.

Il senatore Piva afferma che la procedura adottata dal Governo si pone come lesiva del prestigio del Parlamento, poichè non si è tenuto in alcun conto il lavoro che le Commissioni parlamentari avevano in corso; ricorda quindi che a monte del problema che oggi si tenta di risolvere sono gravi errori di strategia imprenditoriale, i quali si sono perpetuati in occasione della fusione tra Montecatini ed Edison: è questa una vicenda, a suo avviso, che dà un quadro sufficientemente chiaro della imprenditorialità privata italiana.

Afferma che la strategia di sviluppo proposta dal piano chimico non garantisce che in futuro non si ripetano tali deficienze: il piano chimico, incentrato sulla produzione dell'etilene, nulla dice infatti in ordine ai problemi della chimica fine e della parachimica, generando pertanto perplessità non indifferenti sull'opportunità di tale scelta.

Il senatore Merloni giudica in modo positivo l'operato del Governo, tanto per la sostanza quanto per il metodo adottati, sottolineando che esso si è sviluppato attraverso la cooperazione di tutti i centri responsabili della politica di programmazione.

Un giudizio positivo sulle deliberazioni adottate dal CIPE viene altresì formulato dal senatore Alessandrini, il quale ricorda che

quella italiana non è ancora una economia collettivizzata; egli afferma in proposito che l'ingresso delle partecipazioni statali nel gruppo Montedison non avrebbe certo risolto automaticamente il problema. Conclude infine ribadendo di non trovare scorretta nei confronti del Parlamento la procedura adottata dal Governo.

Il senatore Bertone afferma che, nonostante le dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, la Montedison continua nella politica intrapresa di soluzione dei punti di crisi mediante drastiche riduzioni del personale o addirittura di chiusura degli impianti. Chiede pertanto di sapere se il Governo ha in predisposizione dei precisi piani di ristrutturazione per fronteggiare adeguatamente tale situazione, perchè altrimenti altro non si opera che un inganno a danno dei lavoratori.

Vari quesiti vengono quindi posti ai Ministri intervenuti, nel corso di successivi ampi interventi, dai senatori La Russa, Cavezzali, Mazzei e Nencioni.

Agli oratori intervenuti risponde in primo luogo il ministro Ferrari-Aggradi, il quale, sottolineando l'unanimità che ha caratterizzato le deliberazioni del CIPE, nega che esse possano in alcun modo considerarsi punitive nei confronti delle partecipazioni statali. Il CIPE ha cercato di affrontare il problema secondo una prospettiva non esclusivamente finanziaria, ma tenendo in particolare conto i problemi tecnici e produttivi. Partendo da un'ampia partecipazione statale nel gruppo, si è operato cercando di delimitare le competenze, al fine di evitare sprechi e mancanze di coordinamento, apportatrici di gravi disconomie di gestione.

Sottolinea che il CIPE non ha cercato di risolvere soltanto il problema della Montedison, ma si è ispirato ad una visione globale dei problemi; in tale quadro vanno considerati i programmi relativi all'alluminio ed alle miniere, per i quali si è tenuto conto non solo dei problemi economici ma altresì delle implicazioni sociali, che in alcuni casi obbligavano ad assumere determinate decisioni.

Il Ministro del tesoro ricorda quindi che la Montedison è una società destinata ad operare, per la sua dimensione, nel mercato europeo e mondiale. Da questa constatazione

ha preso le mosse il Governo nel cercare una soluzione che fosse tale da garantire la competitività internazionale dell'azienda, poichè non realizzandosi tale presupposto ogni discorso sui livelli di occupazione risulta vano.

Afferma quindi che il Governo non ha ancora assunto impegni di spesa o di finanziamento nè questo è compito che gli si può addebitare poichè i mezzi di finanziamento verranno forniti, nell'ambito delle direttive della programmazione, dagli operatori economici presenti sul mercato. Nega quindi che sia in corso una operazione di nazionalizzazione, sia pure strisciante, come è stata definita dal senatore La Russa; nè il Governo ha intenzione di dare corso politico ispirato a tale finalità.

Il ministro Taviani, prendendo successivamente la parola, difende la logica dei poli di sviluppo che ha ispirato la politica seguita per l'incentivazione industriale del Mezzogiorno. Ricorda quindi che la produzione dell'etilene non può considerarsi minacciata da una eventuale concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, i quali non sono in grado attualmente di presentarsi competitivamente sul mercato internazionale.

Afferma quindi che l'intesa del Governo è quella di fermare i licenziamenti del personale, salvi rimanendo eventuali spostamenti richiesti dalla ristrutturazione aziendale, per i quali si auspica di trovare la collaborazione dei lavoratori.

Dopo aver negato che il processo in corso, di rafforzamento della programmazione, possa essere interpretato come una forma di mascherata nazionalizzazione, il ministro Taviani riepiloga le vicende che hanno accompagnato la deliberazione del CIPE, affermando di non ritenere che il Governo abbia mancato di correttezza nei confronti del Parlamento, poichè la presenza del Parlamento e la sua attività non sospendono i poteri dell'Esecutivo, il quale resta libero quanto all'esercizio di tali poteri, salva restando l'attività di controllo e di eventuale censura esercitata dal Parlamento.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,45.

Commissione speciale per i problemi ecologici

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

DALVIT

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà conto del sondaggio esperito dalla Presidenza, secondo il mandato ricevuto nella seduta del 12 ottobre 1972, in ordine ai pericoli per l'ambiente connessi con la presenza nelle acque della Maddalena di una nave appoggio per sommergibili nucleari statunitensi; mandato affidato a seguito della richiesta avanzata in detta seduta dal senatore Del Pace di una indagine conoscitiva a tale proposito.

Sulla base delle informazioni assunte, ritiene di poter affermare che, in condizioni di « normale esercizio » dei natanti in questione, i pericoli sono minimi se non addirittura inesistenti; che, in caso di incidente, i pericoli aumenterebbero in proporzione alla gravità dell'incidente stesso; che appare opportuna la previsione di controlli e di misure atte a fronteggiare situazioni di emergenza; che infine, proprio in relazione all'ipotesi di incidenti, possono profilarsi pericoli di inquinamento dell'intero Mediterraneo, in relazione alla navigazione nel Mediterraneo stesso — che come è noto è un « mare chiuso » — di naviglio nucleare militare o civile di varie nazionalità.

Rilevato che l'acquisizione di elementi conoscitivi maggiori di quelli già ottenuti (in specie ai fini di valutare la probabilità di incidenti) appare estremamente problematica, osserva che, anche per questa ragione — oltre che per la materia di cui si tratta — la decisione se avviare o meno un'indagine, secondo la richiesta del senatore Del Pace, verrebbe ad assumere un significato ed un valore che andrebbero al di là delle competenze ecologiche della Commissione, in quanto sarebbero praticamente messi in causa fondamentali indirizzi di politica estera e militare.

Conclude pertanto proponendo che la Commissione si dichiari incompetente a decidere se effettuare o meno l'indagine in questione, ma disponibile a svolgerla qualora una decisione in tale senso sia adottata dal Senato nella debita sede.

Nel corso di un ampio dibattito, si dichiarano favorevoli alla proposta del Presidente i senatori Treu, Bonaldi, Zanon e Crollalanza.

I senatori Argiroffi, Rossi Raffaele, Veronesi, Merzario e Del Pace, con varie motivazioni, ritengono invece che sarebbe pregiudizievole per il prestigio della Commissione se questa si dichiarasse incompetente a decidere sull'indagine, ed in subordine propongono che per intanto venga proseguita l'audizione informale di esperti da parte della Presidenza.

I senatori Martinazzoli e Rossi Doria suggeriscono dal canto loro che si consideri esaurita l'acquisizione di informazioni, e che la Commissione rappresenti all'Assemblea gli elementi più significativi delle informazioni stesse.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Rossi Raffaele, Bonaldi, Rossi Doria, Del Pace e del Presidente, viene dato mandato all'Ufficio di Presidenza di predisporre, nelle opportune forme regolamentari, un documento, da esaminare in una prossima seduta, nel quale sia espresso il punto di vista della Commissione sull'argomento trattato. Resta inteso che, con tale deliberazione, è assorbita la richiesta di indagine conoscitiva avanzata nella precedente seduta.

La seduta termina alle ore 18,20.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'ammiraglio di divisione Luigi Rizzo » (455) *(alla 6^a Commissione);*

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Concessione di un assegno alimentare alle mogli a carico dei militari in servizio di leva » (209), d'iniziativa del senatore Tanga *(alla 1^a Commissione);*

« Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » (440) *(alla 1^a Commissione);*

« Norme per i benefici combattentistici a favore di tutti gli ex combattenti e di tutti i mutilati ed invalidi di guerra » (458), di iniziativa dei senatori Marotta ed altri *(alle Commissioni riunite 1^a e 11^a).*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 15 dicembre 1972, ore 10

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro del bilancio e della programmazione economica sui lavori per l'elaborazione del programma economico nazionale.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni di imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi (646).

2. Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (647).